MONTEFELTRO

Data 05-2015
Pagina 1+2
Foglio 1 / 2

VERSO IL CONVEGNO DIOCESANO DEI GIOVANI SABATO 16 MAGGIO A NOVAFELTRIA



GIOVANI CAPACI DI STUPORE E... DI STUPIRE

"Non è più come una volta". Frase sconsolata di adulti che paragonano la gioventù di oggi con quella dei loro tempi. Già Giovanni Locke, celebre filosofo inglese del XVI secolo, scriveva: "Io stesso in questi ultimi tempi sono stato richiesto di consiglio da parte di molti genitori, i quali confessano di non sapere più in che modo educare i figli". Perfino Socrate ci ha lasciato questa testimonianza: "La gioventù, oggi, ama il lusso. Ha cattive maniere, non ha rispetto per gli anziani, chiacchiera invece di lavorare. I giovani rispondono ai genitori e irritano i loro insegnanti".

Chissà come reagirebbe Socrate alla vista di certi reality trasmessi dalle nostre tv. "Non è più come una volta". Menomale, dico io! Ma non voglio cadere nella retorica: i giovani sono il nostro futuro, sono la nostra speranza, ecc. I giovani, invece, sono una ricchezza per l'oggi. In qualche modo, dobbiamo metterci alla loro scuola ed osservare attentamente la profezia di cui sono portatori. Il nuovo che avanza mette in apprensione, è normale, ma l'attenzione e l'ascolto sono la forma previa all'educazione. C'è chi immagina i giovani in viaggio su una grande nave da crociera.

Gli adulti stanno "tranquilli" a vederli nel salone delle feste; "tranquilli" purché restino dentro fra luci sfavillanti, coppe di champagne e bella gente. Importante non salgano nella cabina di comando. Nel salone delle feste non corrono rischi, sono al sicuro e la nave va…



Il mondo dei giovani è anzitutto da conoscere. Significative le "foto" scattate dall'Istituto di Ricerca "Giuseppe Toniolo" dell'Università Cattolica di Milano: "La Condizione giovanile in Italia. Rapporto Giovani 2014 (edizioni 'il Mulino')". Il primo dato: i giovani si ritrovano a fare il loro ingresso nella vita adulta "in condizioni di particolare incertezze e disorientamento" e, sempre più spesso, spettatori passivi. È importante assumere il loro sguardo per capire le sfide che li aspettano e per dotarli di strumenti adeguati per vincerle. Nessun altro può farlo al loro posto, ma nessun giovane può riuscirci se abbandonato a se stesso. Le "foto" colgono diversi aspetti: dalla formazione al lavoro, dalla fiducia sociale alla partecipazione e, infine, alla domanda di felicità.

Nell'ambito della fede alcuni ci sorprendono per la radicalità, altri per l'apertura al mistero. Ne abbiamo prova nella nostra diocesi: da aprile a giugno stiamo assistendo alla professione religiosa di ben sei giovani. Dietro di loro ci sono comunità, gruppi, educatori e tutto un humus che consente una tale germinazione e che non sempre sappiamo vedere ed apprezzare. Si tratta di spazi di meditazione e condivisione e di tempi di ascolto; spazi e tempi che vanno garantiti con continuità. A questo ci aiuta l'Uf-

Continua a pag. 2





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ficio di Pastorale Giovanile con le sue proposte e con il servizio di coordinamento. Dunque, ascoltare i giovani: che cosa dicono di sé e di noi? Cosa pensano delle nostre comunità e della loro esperienza di fede?

Ho partecipato ad incontri per la preparazione alla "Giornata diocesana dei giovani" che si terrà sabato 16 maggio a Novafeltria. Ho notato come si va rafforzando quella rete di cuori che avrà la sua piena visibilità in quel giorno. E sarà un dono per l'intera comunità. Garantito.

Un segno forte in quella Giornata sarà l'innesto di un gruppo di giovani che hanno fatto scelte vocazionali o che ad esse si stanno preparando con i giovani convegnisti. Una "incursione" promettente e significativa. Occorre andare oltre certi cliché e pregiudizi. I giovani, al di là dell'immagine a volte scomposta o spregiudicata che offrono di sé, hanno cuore e intelligenza capaci di sogno, di entusiasmo, di dono di sé. Su questo presupposto la possibilità per la nostra dedizione educativa. Ci soccorrono lo stile e il programma pedagogico di San Giovanni Bosco: senza fede nei giovani sarà vano ogni proposito educativo.

Nell'estate di qualche anno fa supplivo un collega in una chiesa sui Lidi ferraresi. Dopo una affollatissima Messa vespertina sono sceso sulla riva del mare per una passeggiata. Ho tolto gli occhiali e li ho appoggiati su una barca ormeggiata. S'era fatto buio, recitavo il rosario. Rincasando mi sono accorto di averli dimenticati. Ho rinviato al mattino seguente il recupero. La spiaggia alle cinque era già piena di giovani.

Alcuni sdraiati coi vestiti della sera, altri un po' sbronzi; altri erano seduti in piccoli capannelli, mentre qualcuno strimpellava la chitarra nella generale indifferenza. Evidentemente erano appena tornati dalle discoteche. Dentro di me montavano pensieri amari e negativi sulla gioventù.

Improvvisamente una ragazza che passeggiava sul bagnasciuga s'è messa a gridare: "Guardate! Guardate!". Con i calzoni rimboccati fino al ginocchio era entrata nell'acqua. S'era fatto un grande silenzio e tanti altri l'hanno seguita. Che cosa accadeva? Lo spettacolo di ogni mattino: il disco solare appariva all'orizzonte come uscisse dal mare, creando sulle onde riflessi incantevoli. Sono stato smentito: i giovani sono capaci di stupore. Ed ho pensato: "Siamo salvi!".

✠ **Andrea Turazzi**
Vescovo di San Marino-Montefeltro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.